

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Cose Municipali

Il vedere che la Giunta attende tranquillamente e imparzialmente al disbrigo degli affari, aspettando lo scioglimento che essa più che tutti desidera, fa perdere le staffe al buon *Monferrato*, al quale pare che ad esso ed a quelli che sono con lui carne ed unghia si debba un trattamento di favore; e per sfogarsi ne inventa di tutti i colori.

Tra l'altro, nella pratica dell'approvazione dei verbali delle sedute consigliari, dopo aver detto che i reclamanti già sapevano dell'esito contrario al ricorso, e fin il possiamo loro credere giacchè erano persuasi d'aver torto, soggiunge che il *parere* condanna la teoria dell'avv. Accusani (presidente nella seduta 27 novembre) cui si fa dire che la delegazione alla Giunta della approvazione del verbale si possa sempre fare. Nulla di più inesatto. L'avv. Accusani ha parlato nella discussione di sedute straordinarie come era quella del 27 novembre passato, e dell'ultima delle sedute ordinarie della tornata, ed anzi ha letto al Consiglio una massima della *Rivista Amministrativa* (anno 1875, p. 113) che fa appunto quella restrizione, e concorda col recente parere del Consiglio di Stato: ed ecco come cadono i poco sereni apprezzamenti che si vogliono fare per tirar l'acqua al proprio mulino in odio alla verità.

Ed a questo proposito, a tagliar corto sulle più o meno benevoli e tendenziose dicerie di voluti ritardi nello scioglimento del Consiglio, sappiamo di poter dichiarare che questi ritardi sono causati dalle solite lungaggini della burocrazia che purtroppo in ogni parte impera, non certamente da chi ha la disavventura di esser costretto a rimanere a quel posto per dovere d'ufficio.

Al Superiore Ministero è sembrato di dover chiedere se si fosse potuto ottenere la rinuncia all'ufficio di Consigliere da due terzi dei membri per indire più sollecitamente le elezioni; ma questo provvedimento, convien dirlo, non è garbato punto ai Consiglieri d'ogni parte e più di tutti alla Giunta, che unanime rispose al signor Prefetto in senso negativo, chiedendo anzi che il provvedimento, che oramai s'impone, dello scioglimento dell'amministrazione non avesse più indugi.

È logico quindi ora l'attendere, nè l'attesa, che deplorabilmente si prolunga, può dar diritto ad arzigogolare ridicole macchinazioni.

La decisione della Giunta Provinciale

Pubblichiamo, per cortese concessione, la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa quale fu resa nella seduta del 29 marzo testè scaduto sulla domanda di riparto di consiglieri comunali per le frazioni di Lussito e Moirano presentata da vari elettori di dette frazioni, e sulla quale aveva espresso unanimemente parere favorevole il nostro Consiglio.

La Giunta Provinciale Amministrativa, ecc.

Ritenuto che la popolazione delle due

frazioni, dagli schiarimenti forniti dall'amministrazione comunale risulta rispettivamente di 1326 e 835 persone;

Che fatta la proporzione fra la popolazione totale del Comune e quella di ciascuna delle frazioni si vede che la rappresentanza, la quale a ciascuna di esse dovrebbe essere assegnata, è insignificante rispetto al numero complessivo dei componenti il Consiglio Comunale, donde segue che la rappresentanza di ciascuna frazione non potrebbe spiegare in Consiglio un'opera efficace a pro' delle frazioni rappresentate i cui interessi non sarebbero nè più nè meglio tutelati di quanto lo siano ora;

Che ciò essendo, non ricorre nella specie quella speranza d'una più adeguata difesa degli interessi delle frazioni, che costituisce la prima e la precipua fra le ragioni che possono indurre alla ripartizione dei Consiglieri;

Ritenuto, oltre a quanto si è fin qui osservato, che fu bensì affermato che le due frazioni non ottennero dall'Amministrazione comunale quelle cure cui avrebbero diritto, ma di tale affermazione non fu fornito nemmeno un principio di prova;

Visto l'art. 57 legge com. e prov.;

Decide di respingere l'istanza per la ripartizione del numero dei Consiglieri assegnati al Comune di Acqui tra il capoluogo e le frazioni Lussito e Moirano ».

Firmati: Il Presidente LUCIO
 Il Relatore PUGLIESE
 Il Segretario MURATORI.

Congresso delle Cooperative AGRARIE TEDESCHE

Le Cantine Sociali in Germania.

Il movimento delle Cantine sociali della Germania ha un'importanza particolare per l'Italia, che, sebbene sia un paese vinicolo per eccellenza, non ha ancora affatto saputo dare una forte e sistematica organizzazione cooperativa alla sua produzione. Riassumiamo quindi quasi testualmente la maggior parte delle notizie e delle considerazioni che sul tema delle Cantine sociali furono presentate al Congresso di Strasburgo, ricordando tuttavia, come base di confronto, che, mentre l'Italia ha una produzione di vino di circa 45 milioni di ettolitri, quella della Germania non arriva in media che a 4 milioni di ettolitri. Eppure colà il movimento per le Cantine sociali e l'interesse della viticoltura in genere è quasi maggiore che da noi, ed alla Esposizione di Parigi del 1900 la Germania vinicola faceva una figura assai più prominente dell'Italia!

Ecco ora le più recenti notizie sulle Cantine sociali tedesche:

Le Cantine sociali della Germania costituiscono uno dei gruppi più caratteristici delle Società cooperative di produzione ed esercitano una influenza profonda sulle condizioni economiche e sociali delle popolazioni viticole. Sorte dal pensiero di conseguire, per mezzo della cooperazione, una migliore utilizzazione dei prodotti della vigna, essi presero, nel corso degli anni, un carattere tutt'affatto speciale, che varia a seconda delle diverse condizioni locali

dei distretti in cui sorsero. A tutte è comune lo sforzo di produrre vini di *qualità migliori*: anche nei paesi nei quali si guarda piuttosto alla massa della produzione, le Cantine sociali tendono a promuovere una coltivazione più intensiva da parte dei soci ed una più diligente cura e lavorazione dei vini.

La fondazione delle Cantine sociali non è tanto dovuta ad un principio teoricamente esatto, che mediante un'organizzazione cooperativa e perfezionata della produzione, della conservazione e della vendita dei vini si potevano conseguire migliori risultati economici, quanto piuttosto esse vennero favorite dalla circostanza che in parecchie regioni viticole i piccoli proprietari incontravano difficoltà sempre maggiori per la vendita delle uve e dei vini. Fu la pressione esterna di una vera *crisi economica* che originò la creazione delle prime Cantine sociali nella valle dell'Ahr.

Al 1° gennaio 1905 esistevano nell'Impero tedesco 187 Cantine sociali cooperative, che per la maggior parte (118) avevano presa la forma a responsabilità illimitata per assicurarsi più facilmente il credito di cui avevano largamente bisogno. Oltre ciò v'hanno alcune associazioni libere con tendenze e scopi cooperativi. Le 187 Cantine sociali così si dividevano:

Cantine sociali della Germania

	Numero delle cantine	Numero dei Soci
Prussia . . .	123	5,820
Baviera . . .	21	1,640
Württemberg .	11	1,020
Baden . . .	5	520
Hessen . . .	23	1,000
Alsazia-Lorena	4	900
	<u>187</u>	<u>10,900</u>

Due terzi delle Cantine sociali sorgono nella valle del Reno, dove è centralizzata la viticoltura tedesca. Il numero medio dei soci per ogni Cantina è di 58.

Le Cantine sociali della Germania vanno producendo nel campo pratico i benefici effetti che i loro fautori, in Italia e fuori, se ne ripromettono. Il piccolo proprietario è liberato dalle cure della vendita dell'uva e dalla onerosa dipendenza dei grandi compratori: i metodi di coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini migliorano notevolmente: il pubblico ripone la maggiore fiducia nei vini di pura uva prodotti dalle Cantine sociali.

Ma ciò non di meno non scomparvero per le Cantine sociali le difficoltà della vendita. Per essa ricorsero a tre mezzi diversi: la vendita all'ingrosso, l'asta pubblica e la vendita al minuto.

La vendita all'ingrosso condusse ben presto ad un contrasto marcato fra le Cantine sociali ed i negozianti di vino. Alcune Cantine solevano pagare le uve troppo care ai proprietari e si videro costrette a sottrarre la determinazione del prezzo delle uve all'assemblea dei soci — troppo proclive a stabilire prezzi alti — per affidarla invece alla Presidenza. Nè migliore risultato diedero le aste, specialmente dopo che vennero frequentate dal pubblico in genere, cosicchè le disertarono i commercianti. — Oggidì si ritiene che le aste giovino solo alla vendita dei vini fini, cosicchè sono

praticamente abbandonato per lo smercio delle qualità medie ed inferiori.

Queste crescenti difficoltà per la vendita favorirono un accordo fra le Cantine sociali da un lato e le Associazioni dei negozianti di vino dall'altro, sotto gli auspici della *Federazione Imperiale delle Cooperative*. Pur troppo a tale accordo non parteciparono che circa 23 Cantine sociali e 10 Associazioni di negozianti di vino. In base ad esso, le Cantine sociali si impegnano a vendere soltanto a commercianti di vino e questi, alla loro volta, assumono l'obbligo di promuovere lo smercio dei vini delle Cantine. Un accordo analogo fu pure stipulato fra le Cantine sociali ed i negozianti di vino dell'Alsazia-Lorena.

Questi patti, che datano appena dal marzo 1904, sono ancora troppo recenti, per poterne dare giudizio sicuro. Le Cantine si riservano tuttavia sia la libertà delle aste, sia la vendita al minuto alla sede loro.

Ma anche gli esperimenti di vendita al minuto, sia alla sede, sia nei centri di maggior consumo, non pare abbiano condotto a risultati notevoli. Parecchie Società hanno cercato di confederarsi per questo scopo ed hanno fondato a Colonia un apposito ufficio. Nello stesso modo si riunirono in gruppo a sé le Cantine sociali nel Baden, mentre la Cantina sociale di Trier funziona come sede centrale per lo smercio dei vini della Mosella.

Il doloroso fenomeno della invendita — di cui tanto soffrono i viticoltori di tutta Europa — si verifica soprattutto per i vini rossi, non tagliati, delle valli del Reno e dell'Ahr. Il gusto dei consumatori si porta soprattutto verso i vini bianchi oppure verso i vini alcoolici di importazione estera, e ciò aggrava la crisi dei vini rossi deboli del Reno. Anche il Governo prussiano se ne è preoccupato, sia nominando un apposito Ispettore enologico, sia promuovendo l'impianto in una Stazione ad Ahrweiler.

Nel complesso, appare da queste notizie, che le Cantine sociali del Regno soffrono sensibilmente dell'invendita del vino e che il loro successo è assai maggiore come organizzazione della produzione, che come impulso della vendita.

MAGGIORINO FERRARIS.

GIACCHERE SETTIMANALI

Un biglietto gentile del Direttore m'invitava a scrivere alcunchè pella *Gazzetta* lasciando naturalmente a me libera la scelta sull'argomento. Quantunque io passi per un grafomane, confesso sinceramente che per questa settimana mi sarei volentieri taciuto perchè, per quanto avessi messo alla tortura il cervello, non ero riuscito a racimolare alcunchè che meritasse di essere messo sulla carta: in una parola ero senza argomento, amabili lettrici, e quando di questo si è privi la va male assai. Di cosa infatti parlare all'infuori delle cittadine miserie e querimonie? Ma di tutto ciò ognuno è stufo ed io ne sono più annoiato degli altri. Solleviamoci quindi in più spirabil aere ed andiamo a cercare altrove alcunchè che serva al caso mio.